

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1880

del 29 corrente ha verificato non essere contestabile l'elezione seguita nel collegio di Cuorgnè in persona del conte Guido San Martino. »

L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Io vorrei pregare l'onorevole Giunta delle elezioni di voler dire se sia oppure no stata presentata alla Giunta medesima una petizione contro la validità di questa elezione. E bramerei conoscere dalla cortesia dell'onorevole Giunta, nel caso che abbia realmente ricevuta questa petizione, per quali motivi essa non abbia stimato di prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole vice-presidente della Giunta delle elezioni.

MORINI. (*Della Giunta*) Stante la momentanea assenza del presidente della Giunta, mi permetto di dare lo schiarimento chiesto dall'onorevole mio amico Massari, schiarimento che avrei dato anche quando egli non lo avesse chiesto.

Lo schiarimento è questo, ed è molto semplice. La Giunta delle elezioni ha esaminato gli atti del collegio di Cuorgnè stamane, e non avendo trovato negli atti nessuna protesta, ha convalidato la elezione; indi a poco è stata comunicata alla Giunta stessa una protesta dalla Presidenza della Camera.

Alcuni membri della Giunta, in numero discreto, si sono riuniti ed hanno letto la protesta, sul merito della quale non hanno creduto di soffermarsi, perchè non era legalizzata.

Quindi la Giunta non ha che da pregare la Camera di procedere alla convalidazione dell'elezione medesima.

PRESIDENTE. Aggiungo anch'io uno schiarimento. Fu consegnata a me questa mattina alle 11 e mezzo una protesta, ed io l'ho trasmessa alla Giunta, la quale aveva già deliberato.

MASSARI. Non ho nessuna obiezione da fare.

DE VITT. (*Della Giunta*) La Giunta è stata unanime nel convalidarla.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della presente convalidazione, dichiaro eletto a deputato del collegio di Cuorgnè l'onorevole San Martino conte Guido.

Sono stati depositati testè in segreteria la relazione e i documenti relativi alla elezione del collegio di Subiaco, la discussione della quale io propongo che sia messa all'ordine del giorno di mercoledì.

Così rimarrà stabilito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE RISOLUZIONI PRESENTATE RIGUARDO ALLE INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI SULLA POLITICA ESTERA ED INTERNA DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alle risoluzioni presentate riguardo alle interpellanze e interrogazioni sulla politica estera ed interna del Governo.

Il primo iscritto sarebbe l'onorevole Branca, il quale non essendo presente, perde la sua volta. Poi verrebbe l'onorevole De Zerbi, a cui cede la facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

DE ZERBI. Io dirò due parole, forse per evitarne qualche migliaio che altri potrebbe dire. Dirò due parole solo perchè oramai mi pare che dopo i molti ed importantissimi discorsi che sono stati fatti dall'una e dall'altra parte della Camera, ognuno conosce non solo le idee di ogni parte, ma tutti conoscono, benchè nol dicano, il perchè del voto di ciascheduno.

Abbiamo sentito parlare amici del Centro, come amici di Sinistra del Ministero, in modo che dalle loro premesse si sarebbe detto che essi non avrebbero potuto votare favorevolmente al Ministero, mentre poi nella conclusione hanno affermato che avrebbero votato favorevolmente al Ministero. Questa discussione è una prova continua del come la logica non debba applicarsi alla vita politica. Un tempo Claudio si presentava al popolo romano dicendo che egli difendeva Appio Claudio decemviro per dovere, ma non per affetto. Abbiamo udito in questa Camera che si difende il Governo per affetto, ma non per dovere. Potrei riunire con mano pietosa tutti i *ma*, tutti i *se*, tutti i *purchè* che dagli amici del Ministero sono stati detti, quando essi hanno dovuto concludere che in favore del Ministero voteranno; ma credo carità di patria non doverlo fare. Questi *ma*, questi *se*, questi *purchè*, queste compassioni, queste tolleranze, questi augurii, queste speranze potranno avere un peso sul cuore del Ministero, sulla dignità degli onorevoli ministri, ma non debbono da noi essere raccolti.

Io credo, signori, e dicendo ciò io non dico certamente una parola partigiana, credo che se i singoli fatti dei quali si è discusso in questa Camera hanno potuto trovare difesa forense o parlamentare, una cosa non ha trovato difesa, l'insieme; quello che nella scienza moderna si chiama ambiente, l'ambiente che è tutto e che è nulla, che è tutti e che è nessuno, l'ambiente che è l'irrespon-